La elencazione delle diciotto materie devolute, in deroga alle ordinarie regole sulla competenza territoriale, alla competenza inderogabile del Tribunale amministrativo regionale del Lazio, sede di Roma è contenuta nell'art. 135 del c.p.a., ancorchè ulteriori fattispecie derogatorie siano rinvenibili nell'art. 281 d. lgs n. 209/2005 in tema di amministrazione straordinaria e liquidazione coatta di società nell'ambito di gruppo assicurativo nonché nell'art. 95 d. lgs n. 180/2015 in tema di misure di gestione della crisi di enti creditizi.

La consistenza quantitativa e qualitativa di tali ipotesi di competenza funzionale a favore del TAR del Lazio – Sede di Roma ha indotto la dottrina, il foro specializzato e parte della magistratura amministrativa a valutare la opportunità di modificare l'attuale assetto; ciò per ragioni sia di carattere strettamente giuridico, dubitandosi della ragionevolezza della “estromissione” dei tribunali amministrativi regionali che sarebbero stati territorialmente competenti in base agli ordinari criteri da materie nelle quali non appare così necessitata l'esigenza di “centralizzazione” della gestione delle controversie; sia di carattere eminentemente pratico perchè, a fronte di una situazione quasi collassata del TAR del Lazio, viceversa i TAR periferici presentano una pendenza di cause in progressiva diminuzione, cosicchè la concentrazione eccessiva di contenzioso presso il TAR Lazio finisce per incidere sulla effettività della tutela non essendo quest'ultimo in grado smaltirlo in tempi ragionevoli.

Ciò premesso, occorre ricordare anche che la Corte Costituzionale, ogni qual volta è stata chiamata a scrutinare la legittimità di norme derogatorie rispetto agli ordinari criteri di riparto delle competenze, nel porre a proprio parametro il principio di ragionevolezza di cui all'art. 3 Cost. e il principio di decentramento della giustizia amministrativa di cui all'rt. 125 Cost, ha rilevato che *“con riferimento all'art. 3 Cost, la giurisprudenza di questa Corte è costante nell'affermare che nella disciplina degli istituti processuali vige il principio della discrezionalità e insindacabilità delle scelte operate dal legislatore, con il limite della loro non manifesta irragionevolezza; tale principio generale è stato richiamato da questa Corte anche in riferimento alla giustizia amministrativa e ai criteri di distribuzione delle competenze tra gli organi giurisdizionali (ex multis, sentenze n. 10 del 2013, n. 304 del 2012, n. 237 del 2007, n. 341 del 2006 e n. 206 del 2004; ordinanza n. 141 del 2011).*

Con riferimento più specifico all'art. 125 Cost, questa Corte ha affermato la necessità di adottare un < criterio rigoroso > (sentenza n. 237 del 2007, punto 5.3.1. del Considerato in diritto), essendo di tutta evidenza che – laddove la previsione di ipotesi di competenza funzionale inderogabile del TAR Lazio, sede di Roma, non incontrasse alcun limite – il principio della individuazione del giudice amministrativo di primo grado sulla base del criterio territoriale, a livello regionale, sarebbe esposto al

rischio di venire svuotato di concreto significato.

Tale criterio rigoroso comporta quindi la necessità di <accertare che ogni deroga al suddetto principio sia disposta in vista di uno scopo legittimo, giustificato da un idoneo interesse pubblico (che non si esaurisca nella sola esigenza di assicurare l'uniformità della giurisprudenza sin dal primo grado, astrattamente configurabile rispetto ad ogni categoria di controversie), che la medesima deroga sia contraddistinta da una connessione razionale rispetto al fine perseguito e che, infine, essa risulti necessaria rispetto allo scopo in modo da non imporre un irragionevole stravolgimento degli ordinari criteri di riparto della competenza in materia di giustizia amministrativa> (sentenza n. 159 del 2014.(Corte. Cost. n.174/2014).

Alla luce delle considerazioni sin qui svolte, ancorchè l'attuale assetto risulti non irragionevole, si ritiene che un "alleggerimento" delle competenze del TAR Lazio – Sede di Roma a favore di TAR periferici lo renda comunque più ragionevole.

In tale ottica risultano recessive le esigenze di centralizzazione della tutela quanto alle controversie di cui alla lettera e) dell'art. 135 "*aventi ad oggetto le ordinanze e i provvedimenti commissariali adottati in tutte le situazioni di emergenza dichiarate ai sensi dell'art. 5, comma 1, della legge 24 febbraio 1992, n. 225 nonché gli atti, i provvedimenti e le ordinanze emanati ai sensi dell'art. 5, commi 2 e 4, della medesima legge n. 225 del 1992*", per cui di tale fattispecie si reputa opportuna la abrogazione.

Esigenze di drafting normativo impongono poi di abrogare espressamente le fattispecie di cui alla lettera q-bis e q-ter in quanto sono da ritenersi già tacitamente abrogate, in virtù del combinato disposto dall'art. 21, comma 13 e dell'allegato A D.L. n. 201/2011, per effetto della soppressione dell'Agenzia nazionale di regolamentazione del settore postale cui è subentrata l'Autorità garante delle comunicazioni, nonchè per effetto della soppressione dell'Agenzia nazionale per la regolazione e la vigilanza in materia di acque cui sono subentrati l'Autorità dell'energia elettrica e il Gas e il Ministro dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare.

Per cui la norma modificativa risultante è la seguente:

Nell'art.135, comma 1, D.Lgs n. 104/2010 sono abrogate le lettere e), q-bis), q-ter)